

U
M
B
R
O

G
O
R



Inserto periodico a cura del Pontificio Seminario Regionale Umbro "Pio XI"
Via Beato Padre Ludovico da Casoria, 7 - 06081 Assisi (PG)
Tel. 075/813604
formatori@seminarioumbro.it
www.seminarioumbro.it

Se vuoi anche tu puoi sostenere il Seminario con un piccolo gesto, contribuendo così alla formazione spirituale, umana e culturale dei seminaristi:

Conto Corrente Bancario
INTESTATO A: Regione Ecclesiastica Umbra - IBAN: IT5610103038271000000764469

Conto Corrente Postale:
INTESTATO A: Pontificio Seminario Regionale Umbro Pio XI - Amministrazione - NUMERO C/C: 10651065

CAUSALE: contributo volontario Seminario Regionale

La comunità ringrazia per il sostegno!



La comunità del Seminario Regionale umbro in preghiera nella cappella dedicata al Sacro Cuore di Gesù

Andiamo a Betlemme. In fretta e con doni

Don Andrea Andreozzi
rettore

Un maggiore senso di movimento e dinamicità ha caratterizzato la vita della piccola comunità del seminario nei primi mesi del nuovo anno formativo. Sarà che tutta la chiesa, a partire dal forte impulso dato da Papa Francesco, sta cercando di camminare insieme nella missione e nella comunione.



Sarà che, grazie alla prima, seconda e ora anche terza dose di vaccino, possiamo uscire e investire più tempo nelle esperienze o tirocini pastorali, accolti dalle varie parrocchie con le quali cerchiamo di collaborare.

Sarà che il nostro seminario ha potuto riaprire le porte, con le debite accortezze, a qualche gruppo o movimento, alle varie commissioni o coordinamenti della pastorale a livello regionale. Sarà che è ripartita l'estate ragazzi negli oratori e che, tra la fine di agosto e gli inizi di settembre, siamo riusciti a vivere insieme un tempo di vacanza, poi le ordinazioni dei nostri amici, per accompagnare infine mons. Sorrentino a Foligno nel giorno del suo ingresso come vescovo della diocesi. Sarà che due di noi, avendo già svolto negli anni passati il primo ciclo degli studi teologici, viaggiano uno verso il Tirreno, sulla linea Assisi-Roma, e uno verso l'Adriatico, sulla linea Assisi-Ancona, per la specializzazione in teologia pastorale e sacramentaria. Sarà che qualche impegno in più è arrivato per uno dei formatori, che per l'altro si è realizzato il sogno di volare con i conseguenti guai al ginocchio, che persino il più anziano dei tre ha dato credito alla sua presunzione di poter giocare ancora a calcetto e, senza giungere a più miti consigli, ha accentuato il dolore alle sue povere anche.

Sarà pure per tutta questa lunghissima serie di motivi, ma, dall'ultima festa del Sacro Cuore ad oggi, il tempo è passato molto in fretta e la distanza che ci separava dalla solennità del Natale si è accorciata rapidissimamente.

A questo punto dobbiamo,

tuttavia, domandarci con quale spirito, oggi, nell'anno del Signore 2021, arriviamo a Betlemme.

Prima risposta: con spirito di povertà e senso di piccolezza. Siamo un gruppo esiguo, che rischia di smarrirsi nella grande cappella dove, in passato, si sono radunate assemblee molto più numerose. Quattro sono gli studenti del primo anno, quattro del secondo e quattro del terzo. Mancano i più grandi, quelli che di solito dettano i ritmi di marcia agli altri, quelli del quarto e del quinto, con la loro esperienza a sostegno di quelli degli anni che li precedono. Siamo piuttosto imbranati nel canto e nella musica, al punto di rischiare di far piangere il bambino Gesù con qualche improbabile "Gloria" o con altri componimenti inneggianti alla sua nascita. Maria e Giuseppe non ce lo perdonerebbero e, quindi, il rettore imporrà a tutti quel silenzio che, invece, non sappiamo osservare quando è necessario. Neppure la bravura dei maestri Michele e Franco, al momento, è riuscita a risolvere la situazione. Vi daremo notizie più liete a Pasqua, sperando di passare dalla precarietà e incertezza dell'incarnazione alla maestà della resurrezione. Non sappiamo neppure se riusciremo a raggiungere il numero legale per partecipare al "Football Game", il grande torneo dei seminari regionali, che ci ha visto trionfare tante

volte in passato. Quest'anno, dopo la sospensione per causa del covid, verrà giocato a Potenza nella settimana dopo Pasqua. Le speranze di vittoria sono scarsissime: la Passione avrà la meglio sulla Resurrezione e sentiremo cantare dagli spalti il classico sfotto per gli sconfitti: "seminarista non t'arrabbiare, l'importante è partecipare!".

Seconda risposta: con spirito di fraternità e familiarità, spontaneità e autenticità. Pur essendo di generazioni diverse, dai ventuno anni dei più giovani ai cinquantatré del rettore, passando per i trenta e i quaranta degli altri, stiamo bene insieme, senza particolari frizioni o sofferenze. Le attitudini positive sopra elencate, in alcuni momenti, si trasformano misteriosamente in confusione, o peggio ancora, in superficialità. Anche questi ultimi aspetti sono doni che, seppure con vergogna, presentiamo al bambino Gesù, con la preghiera che lui, il Consigliere ammirabile, li possa educare al meglio.

Terza risposta: arriviamo a Betlemme con i libri nello zaino, certi che, se non avremo studiato durante le vacanze - chi ha orecchi intenda, il lettore capisca - sarà dura, durante la sessione invernale di gennaio e febbraio, non essere in tensione e agitazione, con forti grida e tante lacrime. Anche per questo ci prostriamo insieme ai santi magi dinanzi al Redentore perché ci riscatti dalla fossa dei leoni.

NELL'INSERTO

"DURANTE"

Chi sono, quanti sono e da dove arrivano gli attuali studenti del Seminario

II

"DOPO"

Conversazioni per chi è stato ordinato negli ultimi 10 anni. Relatore mons. Marconi

III

"PRIMA"

Ci sono segni sicuri per sapere se si ha la vocazione? Qualche consiglio dell'esperto

IV

La comunità del Seminario regionale si presenta: quanti sono, chi sono, da dove arrivano

Ecco i seminaristi delle nostre diocesi

SEMINARISTI

Dodici seminaristi sono attualmente presenti in Umbria: quattro sono al primo anno, quattro al secondo e quattro al terzo anno. Provenienza: quattro sono della diocesi di Perugia - Città della Pieve, due di Terni - Narni - Amelia, due di Spoleto - Norcia, uno della diocesi di Città di Castello, uno di Foligno e uno di Gubbio; il dodicesimo è un monaco benedettino silvestrino di Fabriano. Nessuna presenza, invece, negli anni successivi del quinquennio. Mentre sono cinque i diaconi al sesto anno, di cui tre hanno iniziato gli studi di licenza a Roma e due proseguono la formazione pastorale in seminario. Di questi, due sono di Spoleto - Norcia, uno di Perugia - Città della Pieve e uno di Città di Castello. Attualmente, infine, non c'è nessuna presenza all'anno propedeutico.

EDUCATORI

Sono tre i formatori presenti: don Andrea Andreozzi (rettore), don Francesco Verzini (vice rettore e responsabile del Propedeutico) e don Roberto Biagini (padre spirituale); a questi si aggiunge don Mauro Salciarini (confessore straordinario). Inoltre, l'équipe è coadiuvata stabilmente da tre psicoterapeuti: le dott.sse Marilena Civetta e Giselda D'Egidio, il dott. Filippo Mazzi.



I seminaristi del primo anno: Pietropaolo Fioretti, Matteo Bergonzini, Giuseppe Mordivoglia e Federico Solazzi



I seminaristi del secondo anno: Riccardo Saraga, Michele Baliani, Mario Costantini e Paolo Massi



I seminaristi del terzo anno: Giacomo Santeramo, Giovanni Silvestrini, Marco Messi e Samuele Betti



I seminaristi del sesto anno: Filippo Chiarioni, Salvatore Ficarra, Luca Gentili, Claudio Faina e Claudio Ciancaleoni

Le ordinazioni diaconali e presbiterali a Spoleto e Perugia

Mercoledì 8 dicembre, mentre Perugia accendeva le luci del Natale, sotto una pioggia battente molti sono entrati in cattedrale per l'ordinazione del prete più giovane dell'arcidiocesi, don Emmanuel. Nonostante l'aria da neve, l'assemblea ha sentito il calore della gioia, alimentato dalle parole del card. Bassetti, che ha collegato la festa dell'Immacolata a quella dei santi Pietro e Paolo, ricomponendo così in un unico gruppo i sei giovani preti di quest'anno.

Risale, invece, al 18 settembre l'ordinazione dei due diaconi spoletini don Luca e don Salvatore, compagni di seminario di don Emmanuel. Nel mese che segna la fine dell'estate e la ripresa della scuola, questo evento è stato un segno di speranza e di incoraggiamento per l'arcivescovo Renato Boccardo e per tutta la comunità diocesana. La festa di Luca e Salvatore ha dato, inoltre, il segnale della ripartenza alla comunità del Seminario, che il giorno dopo si è spostata a Nocera per iniziare la settimana di esercizi spirituali.



Ordinazioni diaconali: don Salvatore Ficarra e don Luca Gentili - Spoleto, 18 settembre 2021



Ordinazione presbiterale: don Emmanuel John Olajide Boluwatife - Perugia, 8 dicembre 2021



Mons. Marconi con i partecipanti alle prime "Conversazioni pastorali" promosse dal Seminario per i preti ordinati negli ultimi 10 anni

FORMAZIONE.
Prendono il via al Seminario regionale le "Conversazioni pastorali" per chi è sacerdote da una decina d'anni. Primo ospite d'onore, l'ex rettore mons. Nazzareno Marconi

Dal 21 al 25 novembre abbiamo vissuto le prime "Conversazioni pastorali", riservate ai preti ordinati negli ultimi dieci anni e anche oltre. La due-giorni ha avuto inizio con la compieta della domenica e si è conclusa con il pranzo del martedì. Hanno aderito, chi per tutto il tempo chi solo in parte, circa 20 preti delle diocesi umbre. Al loro arrivo sono stati accolti dalla comunità del Seminario, che festante li salutava cantando in coro: "Bentornati a casa!". Ospite d'onore è stato mons. Nazzareno Marconi, già rettore dal 2004 al 2015, e attuale vescovo di Macerata. Il quale, in viaggio verso Roma per l'appuntamento della Cei con Papa Francesco previsto nel pomeriggio del giorno di Santa Cecilia, al mattino ha fatto sosta in Assisi e non ha mancato di portare la sua riflessione e la sua benedizione a coloro che un tempo erano stati i suoi alunni.

Il tema scelto per il primo raduno delle "Conversazioni" è stato quello dell'accompagnamento spirituale. L'intervento del vescovo Nazzareno ha inteso ripercorrere i punti salienti degli esercizi di sant'Ignazio, dalla determinazione a voler mettere ordine negli affetti fino a porsi in cammino per cercare la volontà di Dio. Le quattro parole degli esercizi, richiamate dal rettore di un tempo, sono i quattro verbi latini *reformare, conformare, confirmare, trasformare*. Il primo riporta ciascuno alla sua forma buona, l'immagine che ci è stata data a somiglianza di Dio, deformata a causa del peccato. Per ritrovarla, il Padre

Inizi da "reformare" per poi "trasformare"

I seminaristi si sono poi confrontati con i preti anche sulle esperienze vissute nelle parrocchie. Uno dei punti più discussi è stato il rapporto con gli operatori pastorali, che spesso riguarda solamente le cose da fare e poco si focalizza sulla vita dello spirito

ha mandato il suo Figlio nel mondo a dare la sua vita per i nostri peccati. Il secondo chiede di contemplare il vero modello di umanità nella persona di Gesù e di vivere i suoi stessi sentimenti, a partire dal fatto che egli ha preso la nostra carne mortale. Il terzo sottolinea la necessità di consolidamento della scelta di prendere l'abito di Cristo e di mantenerlo, attraverso la grazia dei sacramenti, che scava in profondità, mette radici profonde e porta frutto. Il quarto punta alla nascita dell'uomo nuovo, con lo stile del Risorto e nella prospettiva dell'eternità che porta a contemplare la vita in modo del tutto diverso, con gli occhi di Dio.

La riflessione di mons. Marconi ha stimolato il dibattito con i preti: a partire dalla missione propria della pastorale vocazionale, che non può più essere rivolta soltanto agli adolescenti, quanto agli universitari e agli stessi laureati, con la consapevolezza che gli adulti di oggi spesso si pongono domande da adolescenti, perché non hanno ancora chiaro il cammino da percorrere nella vita. Altro punto forte delle domande rivolte al vescovo è stato quello dell'identità sessuale delle persone e dell'accompagnamento di situazioni cosiddette irregolari come le coppie omosessuali. Infine, alcuni consigli pratici: dare subito un appuntamento, cercare sempre di 'destabilizzare' puntando sul positivo, essere un tubo che lascia passare l'acqua senza ostruzioni e senza restringimenti, entrare in punta dei piedi nella terra dell'altro, con umiltà e senza voler giudicare o giungere a conclusioni affrettate o assolute.

Salutato e ringraziato mons. Marconi, le "Conversazioni pastorali" hanno coinvolto i seminaristi, che si sono confrontati con i preti, oltre che sul

tema specifico dell'accompagnamento, anche sulle esperienze vissute nelle parrocchie. L'incontro ha favorito la reciproca conoscenza e ha permesso di ascoltare il racconto di quanto si vive nelle rispettive comunità di appartenenza. Uno dei punti più discussi è stato il rapporto con gli operatori pastorali, che spesso riguarda solamente le cose da fare e poco si focalizza sulla vita dello spirito. I cosiddetti "vicini" - si è detto - cercano poco il parroco per la direzione spirituale. Un certo spazio ha occupato anche la riflessione sulla possibilità di trovare qualcuno che possa fare da padre spirituale ai preti più giovani.

La terza sessione si è avuta nella mattinata di martedì, con una sintesi offerta dal rettore don Andrea Francesco. Si è cercato di valorizzare l'esperienza vissuta in questo primo incontro, sono stati messi in risalto i nodi principali del tema e si è cercato di insistere sulla necessità di stabilire rapporti di collaborazione e di amicizia. Tutto questo, si è concluso, con la raccolta di alcuni suggerimenti pratici, offerti dai partecipanti, sull'accompagnamento vocazionale, anche in vista di un ripensamento dell'iter formativo per il ministero ordinato. Il secondo appuntamento di "Conversazioni pastorali" sarà dal 15 al 15 febbraio e avrà come tema la sinodalità nella vita e nella missione della parrocchia; moderato da don Roberto Repole, docente di Teologia sistematica a Torino e autore di diversi contributi sul tema.

Settimane di fraternità. Residenziali, per giovani tra 19 e 35 anni Sulle strade della fede con la comunità del Seminario regionale umbro

Tra le attività che quest'anno la comunità del Seminario regionale ha messo in cantiere, sono annoverate le "Settimane di fraternità". Un'esperienza, questa, destinata ai giovani umbri, tra i 19 e 35 anni, che desiderano riconoscere la propria vocazione. Un percorso di fede che si svolge in due tappe residenziali in Seminario e che vuole aiutare i partecipanti a rispondere alla domanda che Gesù pone a ciascuno: "Che cosa cercate?". Ma anche un percorso di fede che vuole aiutare a far comprendere a quale cammino si è chiamati: "Venite e vedete".

Per questo le due settimane prendono il titolo proprio dalle parole che il Maestro rivolge ai primi discepoli nel Vangelo di Giovanni. La prima tappa già si è svolta dall'8 all'11 novembre scorso, la prossima invece sarà dal 7 al 12 febbraio. Entrambe sono caratterizzate dalla preghiera, dalla meditazione e dalla condivisione della vita fraterna con la comunità del Seminario. Otto sono stati i giovani che hanno preso parte alla settimana di novembre e che si sono messi in gioco sulla via dell'accompagnamento vocazionale. Infatti, obiettivo dell'esperienza,

in particolare dei cinque giorni già trascorsi, è l'avviare anzitutto un processo nel quale il giovane può iniziare a porgersi alcune domande: "Cosa cerco?", "Chi è il Maestro per me?", "Cosa egli chiede alla mia vita?". Una volta fatto questo, la comunità del Regionale, al termine della prima settimana, ha consegnato ai giovani alcuni strumenti per il discernimento, così da poter cominciare a dare risposta a quanto ci si è chiesti. Tutto ciò in un percorso che non si è concluso di certo l'11 novembre, ma che da quel giorno si è avviato, attraverso

un costante confronto con gli educatori del Seminario o con i delegati diocesani per la pastorale delle vocazioni o anche con il proprio padre spirituale, e che confluirà, infine, nella tappa di febbraio. Quest'ultima sarà un ulteriore momento del cammino, sempre denotato dall'esperienza della vita comunitaria in Seminario, e che cercherà di aiutare gli otto giovani, e anche coloro che vorranno aggregarsi, ad accogliere l'invito di Gesù: "Venite e vedete", e a porre le basi per comprendere in quale 'forma' si è chiamati a vivere il cammino di discepolato.



Il complesso del Pontificio seminario regionale umbro "Pio XI" di Assisi, visto dall'alto

VOCAZIONI.

Alcune prime regole-base per il discernimento

Quando un giovane ha nel cuore il desiderio di muovere i suoi primi passi nel cammino per discernere la propria vocazione, potrebbe chiedersi da dove iniziare, quali "strumenti" utilizzare, come farsi aiutare. Queste sono alcune tra le domande che più di un giovane mi ha posto da quando vivo parte del mio ministero in Seminario, ed è per questo che condivido qui alcune delle risposte, nella speranza che possano essere di aiuto in un primo discernimento.

La vita battesimale

Anzitutto va detto che ogni vocazione particolare è strettamente legata alla vocazione "universale" di ogni cristiano: vivere il proprio battesimo. Solo nella vita battesimale, sperimentata in pienezza, al di là delle difficoltà che ciascuno può incontrare nel cammino di fede, trova origine ogni vocazione. Bisogna, dunque, dapprima vivere il nostro battesimo, la vita in Cristo e nella Chiesa, camminare nella e con la comunità.

Da qui, poi, ci si può iniziare a chiedere quale può essere il peculiare cammino di configurazione al Maestro a cui egli stesso ci chiama. Ora, quali strumenti possono essere utili?

"Lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino" (Sal 119,105)

La Parola di Dio, come afferma il salmista, è lampada a ogni nostro passo e deve illuminare



Il vice rettore don Francesco Verzini (con la Bibbia) a colloquio con un seminarista

Dio chiama: occorre però saperlo ascoltare

Per evitare che ciascuno faccia dire alla Parola ciò che vuole sentirsi dire, è bene affidarsi a qualcuno che sappia accompagnare passo dopo passo

anche il discernimento vocazionale.

Se il desiderio che si porta nel cuore è quello di donare la propria vita a Dio e ai fratelli, allora non si può fare a meno di

scrutare costantemente la Scrittura, di confrontarci con essa, di accoglierne le esigenze, di domandarci quale conversione della vita richiede.

L'autore della *Lettera agli Ebrei* scrive che la Parola "penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore". Ecco, bisogna lasciare che essa penetri in noi con l'ascolto assiduo, affinché porti alla luce i desideri di bene che ci abitano e ci indichi come

concretizzarli.

"Se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio" (Lc 6,12)

Gesù, prima della scelta dei Dodici, si ritirò in preghiera. Egli testimonia come fare una scelta importante non possa essere frutto di improvvisazione, ma scaturisce dall'intimo dialogo con il Padre. Questo perché, nella preghiera Dio, da buon padre, mostra la strada ai propri figli, donando lo Spirito che viene in nostro aiuto.

Il vice rettore del Regionale dà qualche consiglio nato da esperienza

Perciò, è opportuno darsi una regola, affinché non si venga meno a questo incontro: scegliere un luogo, concedersi del tempo quotidiano, trovare una forma e accogliere i frutti che dalla preghiera sempre scaturiscono.

"Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane" (1Sam 3,8)

Per evitare che ciascuno faccia dire alla Parola ciò che vuole sentirsi dire, o che confonda i frutti della preghiera con personali fantasie, o che si convinca che è "certamente" chiamato alla vita ministeriale, è bene affidarsi a qualcuno che possa accompagnarlo, passo dopo passo, nel cammino di discernimento vocazionale.

Come avviene nella storia di Samuele, infatti, non è da soli che si riconosce la voce del Signore che ci chiama, ma abbiamo bisogno di Eli che ci aiuta a riconoscerla.

Il discernimento non può prescindere dall'accompagnamento spirituale: c'è sempre necessità di un Eli che ci aiuti a riconoscere la voce di Dio che entra in dialogo con noi attraverso la Parola, che parla nella preghiera, che si rende presente nella comunità cristiana.

Pertanto, è conveniente che si individui un "anziano nella fede" che possa prenderci per mano - senza però che si sostituisca alla nostra coscienza -, così da accompagnarci nel percorso vocazionale.

Don Francesco Verzini
vice rettore

SOSTIENI IL SEMINARIO UMBRO



BOLLETTINO POSTALE

INTESTATO A: PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE UMBRO PIO XI
C/C: N° 10651065

BONIFICO BANCARIO

INTESTATO A: REGIONE ECCLESIASTICA UMBRA
IBAN: IT 56101 0303 8271 0000 0076 4469